

Il monito del premier: "Senza fiducia si andrà al voto e sbaraglieremo tutti, patto di legislatura con chi ci sta"

# Berlusconi e Fini si danno del "traditore" a vicenda

di **FEDERICO GARIMBERTI**

ROMA - Con l'accusa reciproca di "tradimento" lo scontro fra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini assume toni e contenuti da campagna elettorale.

Il primo a dar fuoco alle polveri è il presidente del Consiglio. Nel consueto audio-messaggio sul sito dei Promotori della libertà, il premier lancia tre moniti e un appello: "Una crisi, che spaventasse i mercati e gli investitori internazionali, ci porterebbe sulla stessa strada della Grecia e dell'Irlanda", è il suo primo avvertimento. Parla di situazione politica "assurda" e di una politica "paralizzata da una crisi irragionevole e irresponsabile". I finiani, aggiunge, devono dire con "chiarezza" se hanno cambiato idea rispetto alla fiducia votata a fine settembre e, in quel caso, assumersene "la responsabilità" davanti a tutti. A suo giudizio l'unica alternativa all'attuale Governo è il voto anticipato. E in quel caso - ed è il suo secondo monito - i sondaggi ci dicono che "sbaraglieremo tutti". Usa il bastone e la carota, il Cavaliere. Si dice convinto che il voto alla fine sarà evitato, confidando nel "senso di responsabilità" e nella "coerenza" di tutti i parlamentari eletti nel centrodestra. Un messaggio ai finiani, certo, ma anche a quei deputati e senatori (come Giuseppe Pisanu) in odore di essere pronti a sostenere un governo diverso da quello attuale. In ogni caso - e si arriva al terzo avvertimento - Berlusconi mette le mani avanti: "Chi non sosterrà il Governo sarà segnato per tutta la vita dal marchio del tradimento e della slealtà". "Vogliamo realizzare con chi ci sta un patto di legislatura", dice il premier. E, forse per far capire che stavolta l'invito è diretto più ai centristi di

Casini che non ai finiani, aggiunge: "Per farlo siamo aperti a ragionare con tutti e senza pregiudizi". Invito al quale Fini neanche risponde, preferendo replicare all'accusa di tradimento. "Sono le solite affermazioni propagandistiche a cui non crede neanche lui", risponde. Il leader di Futuro e Libertà rispedisce quindi l'accusa al mittente: "Il primo tradimento" viene da coloro che hanno da sempre definito "il Pdl come un partito plurale di massa e dell'amore".

